

PIANO DEL MARE

AUDIZIONE SUL TEMA

“LAVORO MARITTIMO”

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LE POLITICHE DEL MARE

Roma, 4 giugno 2024



Dipartimento Pesca - Agricoltura
Iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche al n.62235MR

UNCI Agroalimentare è Associazione Nazionale di rappresentanza di cooperative e dei loro consorzi, nel settore primario della Pesca e dell'Acquacoltura, e nel settore Agricoltura ed Agroalimentare più in generale rappresenta circa il 30% nel comparto agroalimentare.

UNCI Agroalimentare è emanazione diretta dell'Unione Nazionale Cooperative Italiane UNCI, Associazione di Rappresentanza, Assistenza, Tutela e di Vigilanza del movimento cooperativo giuridicamente riconosciuta con D.M. del 18/05/1975.

L'U.N.C.I. **Agroalimentare** ha come obiettivo primario, nell'ambito della programmazione nazionale della pesca e acquacoltura sostenibile, la reale applicazione della cosiddetta doppia "E". economicamente ed ecologicamente sostenibile.

E' nell'attualità la problematica inerente all'ActionPlan che ci ha visti mettere in forte discussione, come Stato-Paese, l'azione osiamo dire "punitiva" nei confronti dei nostri pescatori e della loro attività messa quale fulcro di inquinamenti e depauperizzatori del Mare.

La pesca italiana è da anni oggetto di misure restrittive adottate dall'Unione europea e raccomandazioni inviate dalla GCPM-FAO, che in nome di una ricostituzione degli stock ittici che risultano in sovra pesca, così come determinato in base ai dati che gli Stati membri inviano alla valutazione dello CSTEP e SAC. E senza un vero contraddittorio scientifico che dimostrasse la verità portata dalla Commissione UE che tra l'altro si basa su dati scientifici non aggiornati, ed in applicazione del Regolamento (UE) 2019/2022 che di fatto ha istituito un Piano Pluriennale per le attività di pesca che catturano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo Occidentale, ha iniziato quella progressiva quanto significativa riduzione **dell'attività delle imbarcazioni** che effettuano pesca a strascico, in termini di giornate che hanno visto ridotta l'attività di pesca del 40% in meno con l'obiettivo di raggiungere la massima cattura sostenibile per tutti gli stock entro il 1/1/2025. L'U.N.C.I. **Agroalimentare** che è associazione di cooperative si pone da sempre come portatore di interesse collettivo dell'economia sociale che pone l'obiettivo primario, nell'ambito della programmazione nazionale della pesca e acquacoltura sostenibile, l'uomo quale mezzo e fattore principale dell'economia sostenibile.

Questa nostra determinazione passa dalla coerenza della "giusta" retribuzione, nell'ottica del contrasto al lavoro povero, subordinato e autonomo, che nello specifico affare trattato oggi in audizione riguarda non solo la pesca e acquacoltura ma tutti i segmenti del lavoro marittimo.

Il ruolo ed il contributo delle fonti sovranazionali, della Costituzione, della legge ordinaria e della contrattazione collettiva, incidono fortemente sulle conseguenze del lavoro, per poi soffermarsi sul fondamentale contributo della giurisprudenza.

Tuttavia, nel settore specifico della pesca ed acquacoltura, i nodi e le lacune emersi hanno, da un lato, posto in crisi la determinazione della retribuzione adeguata e, dall'altro, reso ormai necessario un intervento del legislatore non tanto in tema tanto di salario minimo legale, ma per quanto sta accadendo nel settore della Pesca ed Acquacoltura. Attività primarie di emanazione diretta della U.E., su misure restrittive e che fanno contrarre la domanda e l'offerta anche per una quanto riguarda un cambiamento generazionale.



Dipartimento Pesca - Agricoltura
Iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche al n.62235MR

Infatti, le misure che propone la UE per raggiungere la sostenibilità ambientale dimenticano quella sociale ed economica.

Le unità da pesca sottoposte riduzioni spazio temporale ea riduzione di giornate, non hanno più capacità di reddito a meno di 104 gg anno, ed il personale imbarcato e le nuove leve non hanno incentivazione a tale lavoro riducendo così anche la possibilità di svecchiamento nel comparto che ha come età media dai 41 anni in su.

Dal rapporto pesca, Fonte dati MASAF Relazione Annuale Italia 2023 – Reg. (CE) n. 1380/2013, emerge che “l’annualità di pesca 2022 nel suo complesso ha manifestato un andamento stabile per i valori dei ricavi, continua l’analisi sui diversi sistemi di pesca, dove emerge che “le catture ed i ricavi della *circuizione* sono aumentati in maniera considerevole mentre i rimanenti sistemi registrano un andamento negativo sia per i ricavi che per la produzione” tener presente che le unità da pesca a circuizione sono da tabella di armamento quelle più affollate come lavoratori , in medi dai 6/15 unità lavorativa”.

Come anche riportato nella Relazione Annuale emerge che il segmento di pesca da cattura con unità a strascico è rappresentativo sul nostro mercato pari al 29,30% con una riduzione -18,84% e con un totale di catture pari a 36.875t, mentre in valore economico, rappresenta un dato economico significativo ed il numero di occupati oltre i 3.000”.

La flotta da pesca italiana iscritta nell’Archivio Licenze di Pesca al 31 dicembre 2022 risulta pari a 11.785 unità. Il tonnellaggio di stazza lorda complessivo espresso in GT è pari a 141.936, mentre la potenza motore è di 920.006 kW.

Il numero dei battelli da pesca riduce sia nel numero che nella possibilità di rioccupazione visto che le licenze da pesca sono contingentate e dal confronto con il 2021 emerge che il numero di battelli diminuisce dello 0,71%. Con circa il 40% in meno degli imbarcati dei quali non si conosce allo stato la loro ricollocazione nel mercato del lavoro.

Utilizzando il 2004 come anno base di riferimento, si nota una evidente contrazione nella consistenza della flotta, che passa dai 14.873 battelli del 2004 agli 11.807 del 2022, registrando quindi un calo complessivo superiore ai 2900 motopesca. Tale significativa flessione (-20,61%) (Fonte dati MASAF Relazione Annuale Italia 2023 – Reg. (CE) n. 1380/2013.)

L’imprenditore Ittico nel contesto dell’Agroalimentare rappresenta il motore portante delle produzioni primarie da cattura selvaggia e di allevamento che poi terminano la fase produttiva in quello che è il “cibo come cultura” e la “cucina italiana come tradizione, arte e storia del Made in Italy”.

Proprio quel made in Italy che non è solo un cibo, ma si pone come simbolo dell’arte della cultura e del sapere italiano nel mondo e sole imprese operanti nei settori trainanti del Made in Italy (abbigliamento, automotive, **alimentare** e arredamento) è stato evidenziato, occupano 2,1 milioni di lavoratori, generano 454 miliardi di euro di fatturato, 105,5 miliardi di valore aggiunto e 193,4 miliardi di export sul totale di 420 miliardi di tutti, per il settore il settore Ittico molte volte



Dipartimento Pesca - Agricoltura
Iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche al n.62235MR

cenerentola culinaria italiana non per valore e/o pregio del nostro pescato ma per difetto di identità, spesso emergenzialista, ciononostante dal rapporto Il rapporto della **FAO** sullo **Stato della Pesca e dell'Acquacoltura mondiale 2020**, che ci espone d' incremento della produzione e del consumo di pesce con la previsione di **21,5 chilogrammi pro capite entro il 2030**, sottolinea quanto sia importante per il nostro Paese che lo sviluppo sostenibile di queste attività primarie e la gestione efficace delle risorse ittiche vadano sempre di più sotto una misura fondamentale di sviluppo verso quell'armonizzazione dell'economia sociale che sono fondamentali per mantenere gli attuali *trend* collegati di pari passo alla sicurezza alimentare e nutrizionale e, principalmente, per raggiungere gli obiettivi determinati dalla politica EU sulla *green economy* e dalla *blue economy*.

La Pesca e l'acquacoltura rappresentano a tutti gli effetti l'identità culturale del nostro Paese, ed è questa identità che non dobbiamo mai perdere di vista e che dobbiamo esaltare e salvaguardare nei vari processi di sviluppo che si determineranno anche con la politica Comune della Pesca.

Il nostro compito è tutelare la nostra identità e le nostre imprese, parcellizzate, di piccole dimensioni e/o imprese quasi sempre a gestione familiare che oggi grazie anche a questo rinnovato interesse che ritroviamo nell' elaborato con **indirizzo strategico** nell'ambito della **politica marittima nazionale**, "Piano del mare", quale uno strumento essenziale per garantire uno **sviluppo sostenibile** ed una visione olistica ed omogenea in tutte le filiere marittime costituenti un elemento fondamentale della crescita economica interna; proprio a quanto nel dettato legislativo può essere quel sostegno socio economico che mancava per il mantenimento degli standard economici ed il faro acceso verso una nuova visione di Politica della Pesca da Cattura ed allevamento in quelle che oggi chiamiamo dinamiche di Filiera.

Difatti le attività di pesca e acquacoltura che hanno un diretto contatto come quelle dinamiche di mantenimento delle risorse biologiche marine e dalle quali dipende anche il futuro della loro attività, ci riportano al grande tema della sostenibilità economica che non può che passare dalla semplificazione legislativa e da una vera Legge italiana sulla pesca e acquacoltura oggi ancora ferme al palo in Camera e Senato, che possa evolvere le figure professionali, rinnovare i cataloghi e i dialoghi del lavoro, della formazione professionale, al fine di garantire uno sviluppo reale al comparto con ricambio generazionale, mestieri oggi di alta tecnologia e innovazione transizione ecologica.

Questi cambiamenti climatici, le innovazioni per la transizione ecologica passano per le modalità di tecniche gestionali a cui le imprese della pesca e dell'acquacoltura devono confrontarsi e relazionarsi.

In questo scenario rientra il settore Ittico da cattura selvatica e d'allevamento, con tutte le problematiche inerenti al mercato del lavoro, al mantenimento dell'occupazione.

La necessità di semplificazione della eccessiva burocrazia, la gestione delle emergenze ambientali, la gestione delle aree marine protette, la pesca subacquea professionale e la ricerca scientifica



Dipartimento Pesca - Agricoltura
Iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche al n.62235MR

applicata, nuove chiusure spaziali previste dalla normativa UE, non portano che ad ulteriori complicazioni del settore, a volte con bassa scolarizzazione, ma che oggi necessità più di ieri di percorsi formativi e informativi di alto livello sia per le basse forze che per i comandanti dei pescherecci.

Questo della Pesca Commerciale o selvatica e dell'acquacoltura è un settore particolarmente articolato, ed con la odierna audizione noi di UNCI Agro Alimentare vogliamo portare al cune proposte al CIPOM, ritenendo che possano essere utili per proposta in grado di affrontare gli aspetti salienti del Comparto Pesca e Acquacoltura nell'ambito della più complessa materia del Mercato del Lavoro Marittimo, nell'ottica sempre più coinvolgente per i giovani ed attrarre gli stessi per quel ricambio generazionale che rappresenta ormai una vera e propria emergenza del settore.

LE PROPOSTE E LE ATTESE

Semplificazione Legislativa e revisione delle Sanzioni

*La tanta attesa "semplificazione", il tema richiamato più volte e forse quello più complesso e articolato **degli ammortizzatori sociali**.*

*I nostri pescatori la possibilità di essere all'interno di tale tema. Il Fermo Temporaneo obbligatorio e le gg di cattivo tempo e/o circostanze non volute dall'armatore singolo o associato in Cooperativa, devono trovare le pari opportunità con una modifica sostanziale alla **cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO)** che è un **ammortizzatore sociale** che può essere richiesto al verificarsi di crisi aziendale dovute a **eventi transitori** e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero determinate da **situazioni temporanee di mercato** (art. 11, Dlgs 14/09/2015 n.148, non attuabile per l'imprenditore ittico).*

***Non può essere la ormai datata legge 250/58** l'unico strumento di un welfare nato 66 anni fa per i piccoli pescatori e per i pescatori autonomi, è tempo di dare pari dignità ai lavoratori del settore, anche per creare i presupposti di una dignità di retribuzione vera e non solo alla parte come in uso in molte marinerie, certamente strumento di flessibilità economica ma non esaustivo del welfare (malattia, disoccupazione e pensione dignitosa)*

La eccessiva burocrazia per il Rinnovo e Rilascio di N.O. per operare sulle unità da pesca per ammodernamenti e lavori di rifacimento scafi, la non possibilità di nuove licenze di pesca e ai tempi lunghi dei rinnovi autorizzativi delle licenze di pesca.

I Canoni Demaniali per gli allevamenti in mare e a terra è la materia più contorta e scabrosa in termini economici, con le distorsioni emerse a causa dell'effetto dell'abrogazione dell'art. 27-ter della legge n. 41/82 ad opera dell'art. 23, comma 1, del decreto legislativo n. 154/2004, hanno appesantito l'esborso economico.

***Revisione del D.Lgs. 4/12, così come recepito da DM 20/07/17**, che ha istituito sistema di punti per infrazioni gravi commesse da comandante di peschereccio, al fine di meglio definire quelle infrazioni gravi poiché tra tali infrazioni oggi c'è anche quella del semplice faro di via o altro tipo di danno strutturale che nulla a che fare con le catture vietate.*



Dipartimento Pesca - Agricoltura
Iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche al n.62235MR

Agevolazioni Contributive

Dal 2018 è in vigore un incentivo strutturale, quindi senza scadenza, che riconosce una riduzione contributiva ai datori di lavoro che assumono giovani con contratti di lavoro stabile.

La definizione di "giovane" comprende tutti i soggetti con meno di 35 anni compiuti.

Nel periodo dal 2021-2023 l'esonero contributivo è riconosciuto per le nuove assunzioni di soggetti che non abbiano compiuto i 36 anni.

Si abbassa, dal 2024, l'età dei lavoratori agevolabili che passa dai giovani di età inferiore ai 36 anni ai giovani con età inferiore ai 30 anni.

Nel particolare settore della Pesca Chiediamo la possibilità di innalzare l'età a 41 anni

Proposte per Agevolare le Assunzioni in Pesca Commerciale e Selvatica

Al fine di incentivare un incremento occupazionale, con i giovani occupati ed per il primo insediamento pesca, come accade in agricoltura, con preciso riferimento verso l'applicazione dei benefici di cui all'art. 6 e 6-bis del D.L. 30 dicembre 1997, n° 457, convertito con ss.mm. nella legge 27 febbraio 1998, n. 30, estendere la decontribuzione al o fino al 100% per i primi tre anni.

Welfare e Agevolazione per Rientro nel Mercato del Lavoro Pesca e Acquacoltura e Allevamento Ittico a Terra

Ad oggi l' unica misura di contrasto alla pesca eccessiva la Comunità UE attraverso il Regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 in applicazione dell'art.20 sottopone i paesi membri a determinare un Piano di Arresto definitivo (rottamazione Pescherecci e loro attività) il personale marittimo imbarcato a bordo di unità oggetto di arresto definitivo, nel rientrare nel mercato del Lavoro sia per un reimbarco su altre unità, sia per un lavoro su impianti di ingrasso o allevamento ittico ed al fine di favorire questo loro rientro è riconosciuto in favore del datore di lavoro che assume un lavoratore, con esclusione dei premi INAIL, per ciascuno dei suddetti marittimi uno sgravio contributivo pari al 100% degli oneri previdenziali ed assistenziali dovuti per i primi 12 mesi

Ammortizzatori sociali per il settore della pesca

Modifica dell'art. 8 della Legge 8 Agosto 1972 così modificato dal 1° gennaio 2022, il trattamento di cui al primo comma è riconosciuto anche ai lavoratori dipendenti imbarcati su navi adibite alla pesca marittima e in acque interne e lagunari, ivi compresi i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, nonché agli armatori e ai proprietari armatori, imbarcati sulla nave dai medesimi gestita, per periodi diversi da quelli di sospensione dell'attività lavorativa derivante da misure di arresto temporaneo obbligatorio e non obbligatorio)

sostituire il comma 3 con il seguente:

"A decorrere dal 1° gennaio 2025, il trattamento di cui al comma 1, calcolato sulla base della retribuzione corrisposta sulla base dei minimi retributivi fissati nei contratti collettivi nazionali di riferimento per il



Dipartimento Pesca - Agricoltura
Iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche al n.62235MR

settore pesca ed acquacoltura stipulati con le relative OO.SS. così come riportati nel regolamento di cui alla Legge 142/2001 e in attesa della riforma di cui alla Legge 13 marzo 1958, n. 250 e pescatori autonomi imbarcati e ai lavoratori dipendenti imbarcati su navi adibite alla pesca marittima nonché in acque interne e lagunari per un importo non inferiore a 40 euro netti al giorno, ivi compresi i soci-lavoratori di cooperative della piccola pesca di cui alla legge, nonché agli armatori e ai proprietari armatori, imbarcati sulla nave dai medesimi gestita.

Al finanziamento del suddetto trattamento concorre la contribuzione ripartita tra datori di lavoro e lavoratori nella misura, rispettivamente, di due terzi e di un terzo, nel limite massimo pari a due terzi dell'aliquota prevista dal successivo articolo 20, tenuto conto dei livelli retributivi stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale delle organizzazioni sindacali e datoriali.

I lavoratori di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, che utilizzano la retribuzione convenzionale, nel prospettare la modernizzazione di tale legge, prevedere gli stessi strumenti di welfare al fine di consentire un'armonizzazione legislativa tra i comparti in materia di lavoro e sussidiarietà.

Le modifiche all'inquadramento previdenziale dei marittimi operanti su imbarcazioni da pesca di stazza lorda non superiore a 10 tonnellate che andiamo ad analizzare sono : I soci delle compagnie di pescatori, di cooperative e chiunque esercita la pesca quale esclusiva o prevalente quale attività lavorativa, con la sola esclusione dei pescatori autonomi, possono beneficiare della disciplina stabilita dal primo comma della stessa legge 250/58 o optare per l'applicazione del regime di cui alla legge 26 luglio 1984, n. 413.

Semplificazione in materia di reclutamento

Modifiche al codice della navigazione

Al fine di consentire ed agevolare la composizione degli equipaggi delle navi adibite alla pesca marittima evitando il disarmo della imbarcazione, fatta salvo quanto disposto dalle procedure disciplinate dalle vigenti norme, all'art. 318, comma 3, del Regio Decreto 30 marzo 1942, n° 327 contenente Approvazione del testo definitivo del codice della navigazione sono soppresse le seguenti parole: "tranne che per la qualifica di comandante".

Al fine di inserire i giovani e quelli provenienti dagli appositi corsi Formativi e quindi poter adeguare il personale imbarcato alle innovazioni tecnologiche installate a bordo delle navi da pesca, apportare le modifiche al regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n° 328:

- art. 254-bis: al comma 2, sopprimere la lettera a) del punto 2;
- art. 257: al comma 2, sostituire il punto 2) con il seguente: "assumere il comando di navi di stazza lorda non superiore alle 200 tonnellate adibite alla pesca nel Mediterraneo, nel mar Nero, nel mar d'Azov, nel mar Rosso, lungo le coste dell'Arabia e dell'India, compreso il golfo Persico e fino a Mumbai, lungo le coste africane, comprese le isole a non più di trecento miglia dalla costa.

Imbarco Stranieri e Flussi migratori

Agevolazione Flussi dei lavoratori stranieri modificazioni dell'articolo 27, decreto legislativo 25 luglio 1998,



Dipartimento Pesca - Agricoltura
Iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche al n.62235MR

n° 286, nella definizione di lavoratori marittimi di cui all'articolo 27, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n° 286 contenente Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero è da riprendere anche il personale di bordo delle navi adibite alla pesca marittima.

Semplificazione

Applicazione normativa del art. 2188 cc e dell'art. 8 legge 29/12/1993 580 soppresso Il registro delle imprese di pesca di cui agli articoli 63 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639 contenente Regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente la disciplina della pesca marittima.

Formazione Professionale

Il Pescatore e l'acquacoltore si occupano prevalentemente della risorsa biologica esiste in natura e di allevamento a scopo alimentare.

Questi ricoprono un ruolo molto importante nell'approvvigionamento delle risorse ed rappresentano anche la tradizione italiana della pesca e dell'acquacoltura (mitilicoltura, venericoltura allevamento specie ittiche), settore a cui sono collegate numerose eccellenze del nostro Paese.

Le attività che svolge il settore le possiamo distinguere in base all'ambiente specifico in cui operano:

- *pescatore in **acque marine**, in acque costiere e/o in alto mare*
- *pescatore in **acque dolci o salmastrate**, in laghi e fiumi*
- *pescatore in **acque lagunari**, che svolge il suo lavoro in acque salmastre*
- *acquicoltura in mare*
- *acquicoltura valliva*
- *allevamenti ittici in mare*
- *impianti di ingrasso e mantenimento delle specie ittiche Tonno Rosso*
- *impianti dediti alla mitilicoltura*
- *impianti a circuito chiuso per l'accrescimento e sperimentazione nuove specie ittiche*

*In genere, un lavoratore/pescatore **si specializza in base alla specie** alla raccolta o cattura delle specie bersaglio (mitili, crostacei, pesci, tonni, ecc.) e/o **alla tecnica** utilizzata (pesca a strascico, pesca con fiocina, pesca con lampara, ecc.).*

In base al profilo specifico, il pescatore deve saper maneggiare gli strumenti utili al tipo di pesca prescelto e le tecniche che questo prevede.

Quello del pescatore/allevatore/ subacqueo è un lavoro molto duro che spesso scoraggia chi vuole intraprenderlo.

La fatica è un elemento con cui bisogna sempre fare i conti nelle attività di pesca (lavoro usurante).

Tra le caratteristiche generali di questo lavoratore marittimo, soprattutto quando si parla lavoratori/pescatori in alto mare, devono esserci:



Dipartimento Pesca - Agricoltura
Iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche al n.62235MR

- *forma fisica ottimale*
- *predisposizione al lavoro di gruppo*
- *capacità di affrontare le emergenze*
- *capacità di lavorare per lunghi periodi senza riposo*
- *resistenza alla vita in spazi ristretti*
- *amore per il mare e per gli ambienti acquatici*

Questo lavoratore per una consapevolezza maggiore della sua professionalità deve anche avere nozioni di biologia marina, conoscere la stagionalità e riproduzione, delle fasi di sviluppo, del comportamento, delle migrazioni e dell'habitat dei pesci e degli altri animali acquatici delle specie ittiche a cui è rivolta la sua attività di cattura o allevatore ed è fondamentale è anche che conosca al meglio tutto l'impianto normativo esistenti in materia di restrizioni alle attività di pesca, tecniche di allevamento e mantenimento degli stocks ittici. Quindi questo inizia a lavorare generalmente come dipendente di un'impresa di pesca, spesso rappresentata anche da un singolo peschereccio, con l'eventuale evoluzione in azienda autonoma o associata.

*I percorsi formativi oggi offrono cataloghi per
pesca sui laghi*

- *pianificare le attività in funzione delle stagioni di pesca;*
- *scovare i luoghi propizi per una buona pesca;*
- *posare le reti, a profondità diverse, il giorno che precede la pesca, tenendo conto del tipo di pesce che si desidera catturare e delle zone pescose, che dipendono dalle condizioni meteorologiche e dalle stagioni;*
- *segnalare con galleggianti la presenza delle reti;*
- *ritirare le reti, togliere con precauzione i pesci catturati (pesce persico, coregone, luccio, salmerino, trota, ecc.), ucciderli e deporli nelle cassette (capita però anche che le reti siano vuote);*

preparazione e vendita

- *dividere il pescato per specie e lavorarlo: svuotarlo dalle interiora, squamarlo, ricavarne tranci, filetti, ecc;*
- *surgelare il pesce, o affumicarlo, imballarlo sottovuoto con lo speciale apparecchio o consegnarlo fresco alla clientela;*
- *informare e consigliare la clientela;*
- *vendere i prodotti alla clientela (ristoranti, alberghi, singoli), nella pescheria o al mercato (necessita un permesso specifico);*

pulizia, manutenzione e riparazione

- *effettuare regolarmente lavori di manutenzione alla barca e al materiale utilizzato;*
- *procedere, se necessario, a lavori di riparazione;*



Unione Nazionale Cooperative Italiane

Dipartimento Pesca - Agricoltura
Iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche al n.62235MR

- *montare, fabbricare e riparare gli strumenti di pesca, a terra o a bordo della barca;*
- *pulire regolarmente e a fondo il locale di preparazione e di lavorazione del pesce, così come tutti gli attrezzi e utensili utilizzati, osservando precise misure di igiene a tutela della qualità del prodotto ittico.*

Oggi le figure preminenti sono:

Corsi per il conseguimento dei titoli professionali della pesca presso le Capitanerie di Porto per i pescatori iscritti nelle matricole della gente di mare

- **Capobarca per la pesca costiera** (Art. 261 Reg. Mar. 100 ore)
- **Marinaio autorizzato alla pesca** (Art. 257 Reg. Mar. 150 ore)
- **Motorista abilitato** (Art. 273 Reg. Mar. 100 ore)
- **Meccanico navale di II classe** (Art. 271 Reg. Mar. 150 ore)
- **Padrone marittimo di II classe per la pesca** (Art. 254 bis Reg. Mar. 200 ore)

Ma oggi all'alba della sempre più presente innovazione tecnologica e della IA anche i cataloghi devono essere rivisitati e i percorsi formativi offerti.

Gli ITS rappresentano una opportunità per chi vuole intraprendere l'attività ma i Corsi di Formazione sono onerosi e non tutti possono.

Ad oggi le dotazioni economiche per favorire l'incentivo di formazione professionale derivano dal FEAMPA e dal Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2022-2024 oggi sottodimensionato in termini economici per i soggetti attuatori che potevano mettere in campo la formazione professionale di aiuto alle lavoratrici e lavoratori del settore.

Chiediamo il rifinanziamento ai soggetti attuatori del Piano Triennale della pesca ed acquacoltura per il triennio 2024/27 ai soggetti attuatori del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura di cui alle lettere dalla a) alla g) dell'art. 2 del decreto ministeriale n. 56720 del 7 febbraio 2022, e la previsione di un Fondo per la Formazione Professionale dei Giovani del settore Ittico.